

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

XXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE	PAG.	PAG.
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	385	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Concessione di un contributo straordinario al Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Marco Polo. (892)	386	
PRESIDENTE	386	
LONGONI, <i>Relatore</i>	386	
CAVALLARI VINCENZO	386	
Per la nomina a Direttore del dottor Verdrosi:		
CHIARAMELLO	387	
PIERACCINI	387	
CAVALLARI VINCENZO	387	
LONGONI	387	
PRESIDENTE	387	
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
PIERACCINI ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili. (33)	387	
PRESIDENTE	387, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 399, 400	
VANONI, <i>Ministro del bilancio</i>	387, 390, 391, 392, 393, 396	
PIERACCINI	390, 391, 398	
CAVALLARI VINCENZO	390, 391, 392, 395, 396, 397, 398, 400	
BARBIERI ORAZIO	391, 396	
INFANTINO	392, 398	
DI STEFANO GENOVA	393, 394	
		CHIARAMELLO 394, 396
		BIASUTTI 395
		DI GIACOMO 396, 400
		SELVAGGI 396
		ASSENNATO 397
		DUGONI 399
		VALSECCHI 400
		Votazione nominale:
		PRESIDENTE 397
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 400
		<hr/>
		La seduta comincia alle 9,15.
		TROISI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Comunicazioni del Presidente.
		PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento, gli onorevoli Barbieri, Marzotto, Villani, Giglia, Pigni, Di Giacomo, Graziosi, Conci Elisabetta, Bucciarelli Ducci, Galli, Zerbi e Pacati sostituiscono, rispettivamente, per l'esame dei disegni e delle proposte di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Alicata, Alpino, Amendola Giorgio, Avanzini, De Martino Francesco, Malagodi, Malvestiti, Pella, Roselli, Sahzzoni, Scoca e Vicentini.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario al Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Marco Polo. (892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario al Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Marco Polo.

L'onorevole Longoni, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge.

LONGONI, *Relatore*. Per celebrare degnamente il VII centenario della nascita di Marco Polo, il comune di Venezia ed il Comitato nazionale all'uopo costituito, hanno elaborato un vasto programma di manifestazioni a carattere artistico, culturale e folkloristico. Tali manifestazioni hanno il duplice scopo di rievocare al mondo uno dei più grandi italiani che la storia ricordi e di rinsaldare e sviluppare i rapporti dell'Italia con l'Estremo Oriente.

Detto programma comprende pubblicazioni di studi poliani, una mostra di codici e di documenti poliani, una mostra di arte asiatica cinese, una mostra cartografica, un concorso per un bozzetto di francobollo commemorativo, un concorso per manifesto, varie da stabilirsi ancora.

Per questo scopo il comune di Venezia ed il Comitato nazionale hanno chiesto allo Stato un contributo di 80 milioni. In materia abbiamo già qualche precedente: per esempio, questa stessa Commissione, nella seduta del 7 maggio 1952, approvò il disegno di legge n. 2655 per la concessione di un contributo straordinario per le onoranze a Leonardo da Vinci nel quinto centenario della sua nascita. Allora si stanziarono addirittura 170 milioni, mentre questa volta la cifra è inferiore alla metà.

Per quanto riguarda la copertura dello stanziamento medesimo, all'articolo 1 del disegno di legge in esame è detto che vi si provvede con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate accertate con il primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54. Da informazioni assunte, anzi, mi risulta che il disegno di legge relativo alle variazioni di bilancio medesime è in procinto di essere presentato al Parlamento.

Concludo invitando la Commissione ad approvare il presente disegno di legge.

CAVALLARI VINCENZO. Il gruppo parlamentare, al quale appartengo, non ha difficoltà a seguire l'invito del relatore ed a votare a favore del disegno di legge. Desidero però far rilevare che, con la procedura indicata dal relatore medesimo, si crea un precedente, in quanto si stabiliscono delle spese facendole gravare su una nota di variazioni al bilancio non solo ancora da approvare, ma addirittura ancora da presentare al Parlamento.

PRESIDENTE. Mi permetto di far notare all'onorevole Cavallari Vincenzo che le note di variazioni hanno lo stesso carattere del bilancio; esse cioè costituiscono leggi formali e non sostanziali. Per poter introdurre una spesa nelle note di variazioni, invece, occorre un provvedimento di carattere sostanziale che, nella fattispecie, è appunto questo su cui ha riferito l'onorevole Longoni. Se fosse venuta al nostro esame direttamente la nota di variazione non preceduta da questo provvedimento, giustamente si sarebbe potuto opporre la impossibilità di introdurre nella nota di variazioni medesima questa spesa, dato il carattere formale di essa.

In altre parole, è necessario che una spesa od una entrata sia sorretta da una legge di carattere sostanziale.

La discussione è stata fatta molte volte in seno alla nostra Commissione e questo principio è sempre stato riconosciuto esatto. Pertanto, allo stato delle cose, il nostro dovere è quello di verificare (e la cosa è già stata fatta dal relatore) che effettivamente la spesa, che noi dobbiamo approvare, sia contenuta nella nota di variazioni che il Governo presenterà.

CAVALLARI VINCENZO. Sono felicissimo di questa sua risposta, onorevole Presidente, della quale terremo conto in avvenire.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

Per quanto riguarda l'articolo 1 si intende che, se entro brevissimo termine, intervenisse la nota di variazioni, il secondo comma verrebbe modificato in sede di coordinamento con la indicazione della legge relativa all'approvazione della nota di variazioni.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 80.000.000 a favore del Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Marco Polo.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Alla copertura dell'onere di cui sopra sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate accertate con il primo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della presente seduta.

**Per la nomina a Direttore
del dottor Verdirosi.**

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare al secondo punto dell'ordine del giorno, mi sia consentito ricordare che negli scorsi giorni il Consiglio di Presidenza della Camera ha nominato, dal 1° giugno 1954, Direttore il dottor Verdirosi Antonio, già Direttore aggiunto e nostro solerte Segretario da tanti anni. Desidero perciò, anche a nome dei colleghi, esprimere un saluto e gli auguri e le felicitazioni nostre all'amico Verdirosi, che da tanto tempo conosciamo e di cui abbiamo sempre apprezzato l'opera intelligente e proficua svolta in pro dei lavori della nostra Commissione.

PIERACCINI. A nome del gruppo socialista ci associamo all'augurio di una ancor lunghissima permanenza fra di noi del dottor Verdirosi nella sua nuova carica.

CAVALLARI VINCENZO. Anche a nome del mio gruppo, rinnovo al dottor Verdirosi gli auguri e le felicitazioni che già in privato gli avevo espresso.

LONGONI. Anche noi ci associamo, ed anzi plaudiamo all'Ufficio di Presidenza che ha riconosciuto al nostro Segretario i meriti che da tempo tutti noi gli riconosciamo ed apprezziamo. Ancora tanti auguri al dottor Verdirosi di lunga permanenza fra noi. (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da otto anni seguo giorno per giorno il lavoro che il dottor Verdirosi compie per la nostra Commissione, e durante tutto questo tempo ho avuto modo di apprezzare le sue alte qualità professionali, di uomo, di cittadino, di padre di famiglia. Pertanto, mi associo volentieri, anche a nome dell'intera Commissione, alle parole così simpaticamente espresse dai

collegi che mi hanno preceduto, formulando al dottor Verdirosi l'augurio che possa svolgere ancora a lungo, in seno alla nostra Commissione e comunque alla Camera, quel prezioso lavoro che ha finora compiuto per noi. (Vivissimi applausi. Il dott. Verdirosi ringrazia il Presidente e i membri della Commissione).

**Seguito della discussione della proposta di legge
Pieraccini ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili. (33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Pieraccini ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili.

Credo che sia superfluo ricordare agli onorevoli colleghi quale sia la situazione dei nostri lavori a proposito di questa proposta di legge. Nell'ultima seduta, il Governo si riservò di far conoscere il proprio punto di vista sia in merito all'originario progetto dell'onorevole Pieraccini, sia in merito alle modificazioni che il comitato ristretto, nominato dalla nostra Commissione, aveva suggerito. Non posso tuttavia dire che alla proposta di legge Pieraccini si siano sovrapposte le modificazioni formulate dal nostro comitato. Poichè, come dicevo, nell'ultima seduta il Ministro onorevole Gava si riprometteva di fare dichiarazioni dopo questo breve rinvio durato fino ad oggi, credo che sia opportuno ascoltare senz'altro le dichiarazioni del Governo.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Il problema che viene portato al nostro esame è forse più grave di quanto possa apparire dalla semplice enunciazione della proposta di legge d'iniziativa parlamentare, poichè in sostanza si tratta di scegliere fra due tipi di politica nell'economia e nella finanza del nostro paese. Il Governo è sempre stato sollecito della posizione dei minorati civili e, in particolare, della posizione dei ciechi. Basta tener presente le seguenti cifre: nell'esercizio 1946-47 sono stati dati 8 milioni di lire per l'assistenza ai ciechi civili; nel 1947-48 ne sono stati dati 100 milioni; 300 milioni nel 1948-49; 400 milioni nel 1949-50; 480 milioni nel 1950-51; 480 milioni nel 1951-52; 960 milioni nel 1952-53; 1.440 milioni nel 1953-54. Basta seguire questa scala degli aiuti diretti dati sul bilancio dello Stato in favore dell'assistenza diretta ai ciechi civili, per rilevare come, a mano a mano che il bilancio dello Stato si andava assestando e il reddito nazionale andava crescendo nella stessa proporzione (e negli ultimi tempi in proporzione anche maggiore), si andava assestando anche l'assi-

stenza ai ciechi, attraverso l'Unione nazionale ciechi. A questi interventi, puramente assistenziali, si devono aggiungere altre forme di intervento negli ultimi anni, che hanno gravato sul bilancio dello Stato: va aggiunto soprattutto l'intervento che, a partire dal 1948, ma in modo accentuato dal 1951, si è avuto per la costruzione di case cooperative in favore dei ciechi civili. Per quest'opera sono stati stanziati, nel 1951, milioni 400 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e negli ultimi cinque esercizi sono stati stanziati o impegnati in totale, attraverso mutui comunque ottenuti, 698 milioni per la costruzione di tali case. In altri capitoli del bilancio statale l'assistenza ai ciechi ha trovato la sua estrinsecazione nelle forme, vorrei dire, più opportune. Innanzi tutto, il Ministero della pubblica istruzione si è sempre preoccupato dell'educazione e dell'istruzione dei ciechi. Attraverso una serie di istituti sostenuti da detto Ministero, che si aggiungono ad altri istituti cui provvede la pubblica o la privata assistenza, sono stati spesi nell'esercizio decorso ben 323 milioni, di cui 133 per l'istruzione elementare, 152 per l'istruzione tecnica e 38 per l'istruzione professionale. Inoltre, funziona con l'assistenza dello Stato un'Opera per il lavoro dei ciechi, la quale ha potuto l'anno scorso distribuire un elevatissimo volume di salari, realizzando un utile netto di 4.474.000 lire.

Ora il progetto che è al nostro esame vuole cambiare questa struttura di assistenza a beneficio di una categoria disgraziata di nostri concittadini e chiede di passare all'applicazione di un principio — che sta scritto nella nostra Carta costituzionale — di solidarietà sociale, per il quale tutti devono contribuire a far sì che coloro i quali non hanno la capacità di provvedere direttamente al proprio sostentamento siano messi in condizioni di sopravvivere e di avere condizioni tollerabili di vita. È questo il punto che divide il Governo dalla proposta di legge che è al nostro esame, poiché, se tutti siamo d'accordo che il principio scritto nella nostra carta costituzionale deve orientare tutta la nostra attività legislativa ed amministrativa, dobbiamo però riconoscere, se vogliamo essere positivi e pratici, che, nell'attuale nostra condizione di ricchezza nazionale e di attività pratica, il riconoscimento in termini di diritto, azionabile individualmente, a questa assistenza, val di là delle nostre pratiche possibilità. In sostanza, la scelta che si pone dinnanzi al Parlamento è la scelta fra questi due termini: o continuare ed accentuare una

politica di incremento del reddito nazionale indirizzando sempre più la spesa pubblica in senso produttivistico, oppure indirizzare la nostra spesa pubblica, finché ci sarà possibile, finché vi sarà un reddito disponibile per queste spese, nel senso di incrementare l'assistenza verso coloro che di questa hanno bisogno, riconoscendo ad essi un diritto perfetto, azionabile, all'assistenza medesima.

Il Governo non ha dubbi a tal riguardo. Come ha avuto occasione di dire presentandosi al Parlamento, come ho avuto occasione di sottolineare io stesso, iniziando la discussione sui bilanci finanziari, nell'attuale momento della vita del nostro Paese, se vogliamo essere coscienti e responsabili nei confronti dell'avvenire del Paese e del destino dei nostri figli, dobbiamo impegnare tutte le nostre forze in senso produttivistico. Qualunque dispersione dei mezzi a nostra disposizione in direzione diversa da quella che non sia l'incremento del reddito, prepara — in un paese di così profondi squilibri economici e sociali come l'Italia — un avvenire di miseria e di sofferenze per tutti, e non soltanto per coloro che oggi sono in condizioni disgraziate. Quanto io dico non è una pura impostazione di carattere teorico. Non vi è dubbio che, se domani il Parlamento accogliesse il principio di riconoscere ad una categoria meritevole del nostro interessamento e della nostra fraterna comprensione, come è la categoria dei ciechi, un diritto all'assistenza comunque formulato, non potremmo limitarci a questa categoria. I miei funzionari hanno avuto occasione di incontrarsi in questi giorni con il responsabile dell'Unione italiana ciechi per cercare di sapere (essendo questa l'unica fonte di nostra conoscenza) quanti possono essere in questo momento gli assistibili nella sola categoria dei ciechi, ed hanno ottenuto indicazioni di questo genere: i ciechi attualmente assistiti dall'Unione nazionale ciechi (che sono ciechi definiti tali perché hanno perduto il 95 per cento della loro capacità visiva) ammontano a circa 30.000. Se si dovessero comprendere nella categoria degli assistibili i ciechi con l'80 per cento di cecità, il loro numero ascenderebbe probabilmente intorno ai 300.000. Come vedete, il fenomeno acquista importanza notevole. Ora, poiché, nella stessa situazione dei ciechi si trovano altre categorie, che infatti hanno già avanzato le loro richieste (come quelle dei sordomuti, dei paralitici, degli encefalici, ecc.), è naturale che le decisioni che la Commissione dovesse prendere in questa sede non si potrebbero considerare limitate ai soli ciechi assistibili,

in quanto costituiranno un precedente tale da costringere ad estendere i benefici ad un numero non inferiore di 7-800 mila nostri connazionali infelici. Ne consegue che noi, con la piena responsabilità degli uomini politici e, nel contempo, dei padri di famiglia, dobbiamo chiederci se in questo modo non disperdiamo una parte importante delle risorse finanziarie attualmente disponibili nel nostro paese, sottraendole ad investimenti produttivi che finirebbero forse per essere più utili alle stesse categorie che si vorrebbero aiutare.

Il Governo, da parte sua, pur rendendosi conto di quanto sia amaro assumere una posizione di questo genere, ma nella responsabilità che compete a chi deve indirizzare l'azione di un paese come il nostro, deve dire con tutta franchezza che una operazione come quella consigliata dalla proposta di legge Pieraccini non è possibile. Se oggi ci assumessimo questo carico, ammontante certamente ad oltre un centinaio di miliardi all'anno, determineremmo ulteriori ragioni di squilibrio nella situazione economica e produttiva del nostro paese: faremmo cioè una di quelle operazioni che, a lungo andare, non possono che essere controproducenti per il benessere di tutti gli italiani e quindi anche delle categorie verso le quali ci vogliamo rivolgere e per le quali intendiamo realizzare un progresso rispetto alle condizioni attuali.

Premesse queste considerazioni, sulle quali richiamo la piena responsabilità di tutti i colleghi della Commissione, non senza avvertire che dall'orientamento che ne scaturirà dipende l'atteggiamento ulteriore del Governo anche intorno alla possibilità di continuare a portare la responsabilità della guida politica del Paese, devo aggiungere che il Governo è non meno sensibile dei membri della Commissione al problema dei ciechi. Dalle cifre che io ho già ricordato risulta il continuo interessamento del Governo, nei limiti delle possibilità, per rendere meno penosa la vita di questi nostri fratelli. Ma anche in questa occasione il Governo si è riproposto il problema ed ha escogitato una soluzione che, se sarà considerata con quello spirito di comprensione che deve animare tutti, non potrà non essere accettata all'unanimità.

Il problema dei ciechi civili, onorevoli colleghi, non si pone, come in genere il problema di tutti i minorati, soltanto sotto il profilo di aiutare codesti infelici a superare determinate difficoltà pratiche; ma ha soprattutto un aspetto di carattere morale, in quanto si

devono aiutare codeste persone a ritrovare una ragione di vita, preparandoli ed addestrandoli a fare un qualsiasi lavoro che permetta ad essi di conferire uno scopo alla loro esistenza. È soprattutto per questa considerazione fondamentale che il Governo propone di creare, analogamente a quanto è stato fatto per altre categorie, una « Opera nazionale dei ciechi », il cui compito dovrebbe essere appunto quello di aiutare ed assistere i ciechi sia dal punto di vista dell'assistenza immediata, sia dal punto di vista, più importante a nostro avviso, della loro istruzione tecnica e professionale, cooperando con tutte le organizzazioni attualmente esistenti, siano pubbliche che private, per potenziare l'assistenza e l'educazione dei ciechi civili.

Per una tale Opera, che dovrebbe cominciare a funzionare dal 1° luglio prossimo, il Governo stanzierebbe una cifra superiore di circa tre volte a quella attualmente stanziata in bilancio, cioè un miliardo e quattrocento quaranta milioni.

Credo che il fine di aiutare in maniera concreta i ciechi possa essere meglio conseguito con questa Opera che non con altri sistemi: essa, infatti, avrà soprattutto il compito di evitare che questi infelici siano abbandonati a se stessi e di contribuire a ricuperarli ad una attività pratica, potenziando anche tutte le organizzazioni attualmente esistenti a favore dei ciechi civili, il cui numero è molto più numeroso di quanto generalmente si crede.

Io non posso chiudere questa mia esposizione senza riaffermare il convincimento mio, come uomo e come membro del Governo, che, se sapremo bene operare nel senso di sviluppare la produzione e il reddito del nostro paese, potremo arrivare anche al momento in cui potremo concretamente realizzare, nei confronti di quanti hanno bisogno, il precetto dell'articolo 38 della nostra Costituzione. Ma sarebbe un errore a dispetto delle possibilità pratiche, ed un peccato contro la giustizia, provvedere a favore di una categoria e non di altre che hanno ugualmente bisogno.

Il provvedimento, che il Governo vi propone ora a mio tramite, pertanto, mentre raggiunge tutti gli scopi pratici che si vogliono perseguire, lascia impregiudicato il nostro impegno di dedicare il primo nostro sforzo all'aumento produttivo e all'accrescimento degli investimenti e dei redditi del nostro paese.

Se la Commissione riterrà di seguire questo ordine di idee, io sarò lieto di sottoporre il

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

progetto che ho già preparato e pregarvi di volerlo discutere.

PIERACCINI. Non replicherò alle considerazioni di carattere generale svolte dall'onorevole ministro Vanoni, perché già da tre settimane ne andiamo discutendo e non è possibile ad ogni seduta tornare sui principi fondamentali della questione e riprenderne da capo la trattazione. Voglio soltanto ribadire che non è esatta la osservazione del Ministro secondo cui il provvedimento da me presentato recherebbe un onere di un centinaio di miliardi all'anno. Nemmeno è esatto che anche altre categorie pretenderebbero l'estensione degli stessi benefici: i ciechi si trovano in una particolarissima situazione che non si riflette con la stessa intensità anche sulle altre categorie. Comunque la nostra Costituzione contiene un articolo 38 che ci impegna ad organizzare la nostra società nazionale in modo tale da garantire agli inabili al lavoro una assistenza tale da consentir loro un minimo di vita. Quindi, se ci volessero anche 100 miliardi, è pure necessario incominciare a dare una applicazione concreta all'articolo 38 della Costituzione, beninteso che, con un'accentuazione del progresso del reddito nazionale, sarà più possibile provvedere in questo senso per i ciechi e per tutte le altre categorie di minorati.

Quanto alle proposte esposte dall'onorevole Ministro, è evidente che noi non possiamo che essere consenzienti su tutte le iniziative che tendono a coordinare l'assistenza verso i ciechi e aiutarli ad inserirsi in un lavoro proficuo. Senonché la proposta medesima dell'onorevole Ministro dovrà essere esaminata con la necessaria calma, non essendo possibile porre in essere una organizzazione, come quella cui egli ha accennato, in una settimana o in un mese. Il guaio è, invece, che i ciechi hanno bisogno urgente di aiuto: per questo si era cercato di affrettare l'approvazione della mia proposta di legge, presentata per altro parecchio tempo fa, mentre la proposta governativa, anche per gli impegni che la Camera ha già nei propri lavori, non farà altro che ritardare notevolmente l'aiuto a questa categoria.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Non è esatto, onorevole Pieraccini. Ella avrebbe ragione se il Governo chiedesse la sospensione della discussione e intendesse presentare un disegno di legge nuovo. Al contrario, io sono disposto a presentare le norme, che ho già pronte ed articolate, come emendamenti sostitutivi agli articoli della sua proposta. D'altra parte, ho già detto che il Governo si

assume l'impegno di far funzionare l'Opera nazionale dei ciechi dal 1° luglio 1954.

Comunque pregherei la Commissione di dire se è d'accordo sul principio informatore della mia esposizione; in altre parole, essa intende andare per la via della pensione, come propone l'onorevole Pieraccini, o intende seguire il sistema dell'Opera nazionale dei ciechi come il Governo propone? Una volta chiarito questo punto, si potrà entrare nei particolari.

PIERACCINI. Evidentemente il dissidio non è sulla forma, ma sul tempo. Io non vedo come, accettando la proposta del Governo, non si possa non ritardare la soluzione che, invece, si impone con urgenza.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Io ho chiesto semplicemente alla Commissione se è disposta ad accettare questo principio: organizzazione dell'Opera nazionale ciechi, invece dell'assegno a vita. E poi vi leggerò il progetto di legge che è di 7 articoli e nel quale, tra l'altro, si dice: « In attesa della costituzione degli organi direttivi, esecutivi e di controllo, il Presidente ha la facoltà di amministrarne provvisoriamente l'Opera con poteri commissariali ».

« Le deliberazioni emanate dal Presidente nell'esercizio della facoltà conferitagli con il precedente comma non sono valide se non abbiano ottenuto l'approvazione dei Ministeri dell'interno e del tesoro. L'attività dell'Opera ha inizio a decorrere dal 1° luglio 1954 ».

CAVALLARI VINCENZO. Ma la Commissione finanze e tesoro non si può esprimere su un principio. Bisogna prima presentare il disegno di legge e discutere su questo.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Allora volete un rinvio della discussione? Ma non sono io che chiedo il rinvio. Io sono pronto a discutere e a presentare seduta stante il nostro progetto sostitutivo o, chiamiamoli pure così, i nostri emendamenti. Ma la questione centrale è di decidere il vero punto di dissidio che c'è fra la proposta Pieraccini e la proposta del Governo. Noi non abbiamo mai negato di dover venire incontro alla categoria dei ciechi; non abbiamo però accettato il principio della pensione o dell'assegno vitalizio.

PIERACCINI. Desidererei un altro chiarimento. Il dissidio era non solo su questo punto, ma anche sulla misura e sull'aumento che i ciechi chiedono sull'attuale sussidio. Cioè, la Commissione ha già votato un ordine del giorno ed ha dato mandato, per renderlo esecutivo, ad un comitato ristretto presieduto dal Presidente della Commissione; ed

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

aveva votato il principio di un assegno a vita di 15 mila lire. Ora, precisiamo prima la questione dell'Opera nazionale e, quindi, la forma di sussidio da erogare; e su questo siamo pronti a discutere subito. Però vi chiediamo di farci sapere che cosa si intende fare circa questo assegno, a quanto ammonta e come è rispettato il voto della Commissione.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Nell'ordine del giorno si dice che la Commissione finanze e tesoro ha deciso di approvare la concessione di un assegno ai ciechi, senza far parola delle 15 mila lire.

E allora si ritorna a quanto io dicevo: il Governo chiede se si vuol procedere in quella forma oppure mediante l'Opera nazionale ciechi.

CAVALLARI VINCENZO. Scusi, onorevole Ministro, ma ella non può porre una domanda come questa; non si può porre una questione di principio e decidere su quella. Si discute su proposte di legge o su disegni di legge o su emendamenti!

VANONI, *Ministro del bilancio*. Devo però ricordare che si sono fatti comitati ristretti per presentare provvedimenti di legge e inventare tributi senza neanche chiedere al Governo se ciò fosse nella sua linea politica fondamentale. Ora io mi permetto di chiedere questo in sede di passaggio agli articoli del provvedimento. Io non posso presentare emendamenti prima che si passi agli articoli. Diversamente, se la Commissione decide di non passare agli articoli, presenterò un disegno di legge.

CAVALLARI VINCENZO. La via più semplice è quella di affrontare l'esame della proposta di legge Pieraccini, che è l'unica proposta al nostro esame, poiché ancora non conosciamo nessun disegno di legge del Governo.

PIERACCINI. D'accordo che, come il Ministro Vanoni ha rilevato, le 15 mila lire non erano specificate nell'ordine del giorno. Però il principio dell'assegno a vita c'era. E allora, resta valido questo punto?

CAVALLARI VINCENZO. È stato già approvato e, quindi, anche per il Governo deve costituire un punto fermo.

PRESIDENTE. Allora non ci resta altro che votare il passaggio agli articoli. Dopo di che il Governo prenderà le sue decisioni. Per la precisione, il Governo non aderì alla formula dell'ordine del giorno e venne dato mandato al Comitato ristretto di formulare soltanto e semplicemente uno schema da sottoporre alla Commissione.

BARBIERI. In questa riunione e davanti al rappresentante del Governo sento innanzitutto il bisogno di protestare per quanto è stato fatto ieri dalle forze di pubblica sicurezza contro i ciechi che facevano una dimostrazione pacifica.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, siamo in sede di Commissione!

BARBIERI. Sono poche parole che sento il bisogno di esprimere, soprattutto perché gli incidenti di ieri sera sono strettamente collegati all'ostinazione del Governo a non voler favorire una sollecita soluzione del problema che sta a cuore ai ciechi. E devo fare rilevare la mia meraviglia per l'ostinazione del Governo a non tenere conto di una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Questo sottolinea il concetto che il Governo ha delle Assemblee legislative! Vi è una serie di fatti! Il 18 marzo scorso una delegazione di ciechi si presentò all'onorevole Saragat per chiedere che fosse presa in considerazione la richiesta dei ciechi in base alla proposta di legge che fu portata dinanzi alla Commissione finanze e tesoro riunitasi il giorno dopo. L'onorevole Saragat non diede nessuna assicurazione (e questo poteva essere nelle sue facoltà), ma non si limitò a questo: egli avocò esclusivamente al Governo il potere di decidere in merito, cioè in base alle decisioni che sarebbero state adottate dal Consiglio dei ministri successivamente, senza tenere conto delle decisioni che la Commissione avrebbe potuto prendere.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Voi sapete meglio di me che il Parlamento può fare quello che vuole. Il Governo però può dire: « a queste condizioni, io non accetto ».

BARBIERI. Poi c'è stato l'atteggiamento dell'onorevole Scalfaro che ha chiesto la sospensiva sulla discussione della proposta di legge, in una forma così irrispettosa verso la Commissione che essa fu respinta! Il giorno dopo il Ministro onorevole Gava chiese ancora il rinvio della discussione ed anche quella richiesta del Governo fu respinta.

PRESIDENTE. Non è esatto, onorevole Barbieri. Non si trattava della stessa cosa e non fu respinta nulla. L'onorevole Gava si riservava di riferire.

BARBIERI. Non vi fu una votazione perché il Governo rinunciò alla votazione. Ma lo spirito dell'ordine del giorno è chiaro: il rigetto della richiesta ministeriale di sospendere la discussione del progetto di legge n. 33. È stato nominato un Comitato ristretto, che, discutendo con molta serenità e compren-

sione, è venuto a delle proposte concrete. Ciò perché nessuno dei membri del Comitato ristretto ha sentito la forza e il coraggio di respingere le richieste dei ciechi! Ed oggi l'onorevole Vanoni torna a proporre alla Commissione di rinnegare il voto dell'altro giorno! Io non lo concepisco! A questo punto, propongo all'onorevole Presidente di passare senz'altro alla votazione degli articoli. Ma, quanto al merito della proposta del ministro Vanoni (e ne discuteremo a suo tempo ampiamente), si tratta di una proposta già fallita, poiché i ciechi reclamano di svincolarsi da qualsiasi carrozzone, da qualsiasi ente nuovo che può dare adito ad abusi. I ciechi chiedono l'assegno vitalizio, la pensione da parte dello Stato, il libretto di pensione. Invito quindi la Commissione a restare nello spirito di serenità e di comprensione dell'ultima seduta e a passare alla discussione degli articoli della nostra proposta.

INFANTINO. Vorrei osservare che, mentre sono state fatte concrete proposte relative alla concessione di un assegno ai ciechi, ora sono state fatte nuove proposte che riguardano non più l'assegno, ma un'assistenza generica. A mio avviso, il problema dei ciechi comincia così ad essere travisato. Si parla di assistenza generica e non si distingue il duplice aspetto di questa assistenza. Vi è un aspetto principale che riguarda quella parte di cittadini italiani ciechi che non riescono a lavorare in modo assoluto. Da questo punto di vista non si possono fare paralleli con altre categorie di invalidi. I sordomuti e le altre categorie di invalidi hanno possibilità di lavorare in qualche modo e sono già impiegati presso istituti, mentre i ciechi totali sono assolutamente incollocabili. Ora, la proposta di legge Pieraccini ed anche quella preparata dal Comitato ristretto riguardano esclusivamente questa categoria di incollocabili, mentre invece l'assistenza generica riguarda tutti gli altri invalidi. I ciechi, gli incollocabili, chiedono un assegno (o si chiami come si voglia) che assicuri loro un minimo vitale. La proposta Pieraccini, senza assicurare tale minimo, rappresenta sempre qualche cosa di utile e di accettabile per il momento.

Quanto all'Opera nazionale ciechi, la cui istituzione è stata prospettata dal Ministro, io condivido la bontà di una iniziativa siffatta, ma temo che con essa si intendano assorbire le istituzioni attualmente esistenti che invece, a mio giudizio, vanno mantenute, in quanto hanno svolto la loro attività assai proficuamente e meritevolmente.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Essa non assorbirà gli enti già esistenti, ma, se mai, si limiterà a coordinarne l'attività.

INFANTINO. Quanto, poi, al timore espresso dall'onorevole Ministro Vanoni che, stabilendo la assistibilità a coloro che hanno l'80 per cento di cecità, si dilaterrebbe eccessivamente il numero degli assistiti e quindi la spesa, non posso non convenire. È il caso quindi di accontentarsi di assistere, almeno per il momento, coloro che hanno un *visus* minorato del 92-95 per cento.

Per quanto riguarda tutti i dettagli, cioè per esempio, la esclusione dell'assistenza di coloro che svolgono una attività remunerata o che possono essere sufficientemente aiutati dalla famiglia, io non avrei difficoltà a delegare il Governo a stabilire precise norme in proposito.

CAVALLARI VINCENZO. Onorevole Presidente, mi permetto intervenire per una mozione d'ordine. Noi non possiamo, per la stessa dignità della nostra Commissione, ripetere la discussione sui principi generali in ogni seduta. Purtroppo, finora è avvenuto che ogni volta si debbano ripetere le stesse cose e si ricominci la discussione *ab imo*, anche perché cambiano continuamente i membri del Governo che si interessano a questo problema.

Ora la situazione è la seguente: la Commissione è stata investita dell'esame di una proposta di legge, quella dei colleghi Pieraccini e Barbieri. È stata fatta un'ampia discussione preliminare ed un'altrettanta ampia discussione generale. In più è stato investito della cosa un comitato ristretto che, a sua volta, ha sviscerato la materia ed ha perfino formulato delle proposte emendative. Il Governo ha avuto modo di assumere determinati atteggiamenti, chiedendo anche sospensioni e rinvii su cui la Commissione si è pronunciata attraverso alcune votazioni. Stamane si presenta il Ministro onorevole Vanoni il quale, non tenendo conto di tutta la discussione che si è già svolta, pretende di riportare tutto in alto mare presentando proposte nuove.

Io non posso contestare all'onorevole Ministro il diritto di richiedere delle modifiche agli articoli della proposta di legge, però ritengo che lo dovrebbe fare in sede di discussione degli articoli, la discussione generale essendo già stata sufficientemente ampia. Pertanto penso che ella, onorevole Presidente, per la dignità stessa della Commissione, debba chiudere la discussione generale, porre in votazione il passaggio agli articoli, rimettendo a questa sede l'esame degli articoli del progetto governativo, qualora l'onorevole Vanoni

voglia presentarli come emendamenti. In questo senso faccio proposta formale.

PRESIDENTE. Mi permetto osservare all'onorevole Cavallari Vincenzo che ritengo che la dignità della nostra Commissione sia abbastanza tutelata dalla Presidenza.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Intervengo ancora una volta perché desidero che non resti nessun equivoco, nemmeno sul terreno procedurale. È naturalmente molto di moda gravare sul Governo, ma questo, ancora una volta, ha tutte le sue carte in regola. È esatto che l'onorevole Scalfaro ha chiesto un rinvio, ma lo ha fatto a ragion veduta: in primo luogo per aver modo di accertare determinati dati che era necessario conoscere per prendere delle decisioni con cognizione di causa (per esempio, oggi si può dire che estendere l'assistenza a coloro che hanno l'80 per cento di cecità sarebbe esagerato e arrecherebbe un onere eccessivo); in secondo luogo ha chiesto il rinvio per dar modo al Governo di preparare il suo progetto di legge.

È altrettanto esatto che la Commissione non ha accordato il rinvio. Nella seduta successiva è intervenuto il Ministro del tesoro onorevole Gava, il quale ha tenuto lo stesso atteggiamento che sto tenendo io: si è croe opposto al sistema della pensione a vita, sostenendo invece quella forma di organizzazione che io stesso ho esposto stamattina con maggiori precisazioni. Che io sappia, nella seduta precedente, la Commissione non ha adottato decisioni al riguardo. È per questo che io ho ripetuto, sia pure con maggiori dettagli, l'impostazione che era stata già fatta dal Ministro onorevole Gava. Il fatto poi che stamane il Governo abbia pronto un suo progetto di legge già articolato, dimostra che il Governo medesimo non ha nessuna voglia di ritardare la soluzione del problema, ma soltanto il desiderio di arrivarvi in maniera tale, da non danneggiare la situazione economica del nostro paese. Ripeto ancora una volta che il Governo non chiede rinvii: chiede soltanto di adottare una soluzione nel senso di non pregiudicare quella linea economica che esso intende seguire. Va da sé che, se la Commissione, anche attraverso la decisione di passare all'esame degli articoli del progetto Pieraccini, ritenesse di non accettare tale impostazione, il Governo sarebbe costretto a trarne le conseguenze e a valersi dei diritti che il regolamento gli concede.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Cavallari ha chiesto la chiusura della discussione generale. Tale richiesta è appoggiata?

(È appoggiata).

DI STEFANO GENOVA. Onorevole Presidente, io parlerò contro la chiusura della discussione generale. La quale discussione, a mio giudizio, non è mai stata aperta. Finora infatti la Commissione non ha fatto altro che discutere di rinvio o di non rinvio e si è limitata a stabilire il principio del diritto dei ciechi ad una pensione.

La richiesta del Sottosegretario di Stato, onorevole Scalfaro, di rinviare la discussione era basata sulla presunta necessità da parte del Governo di studiare il problema. Ma francamente il tempo di effettuare un tale studio il Governo l'ha già avuto, perché, se non sbaglio, una richiesta analoga a quella attualmente in esame era già stata presentata nella passata legislatura e giace qui alla Camera nientemeno che dal 1951. Quindi, non solo il Governo avrebbe avuto il tempo, ma avrebbe avuto anche il dovere di effettuare un tale studio. Esso dunque avrebbe dovuto venir preparato a questa discussione, senza nessuna necessità di chiedere rinvii.

Stamane, poi, il Ministro onorevole Vanoni ha detto che occorre fare una scelta fra il sistema della pensione o quello dell'Opera da lui proposta. Francamente non mi pare si tratti di due strade diverse, perché anche il sistema delle pensioni prevede necessariamente l'esistenza dell'ente erogatore ed amministratore. Lo stesso articolo 38 della Costituzione, 4° comma, fa comprendere che deve esistere un ente che amministri il monte pensioni. La stessa proposta dell'onorevole Pieraccini, all'articolo 5, prevede un ente gestore.

Il problema, quindi, è di sostanza; si tratta cioè di stabilire come conferire ai ciechi civili la possibilità del minimo vitale. Naturalmente anche in passato vi era una certa abbondanza di leggi che riguardavano sia l'assistenza che la rieducazione dei ciechi, affidandola particolarmente alle amministrazioni provinciali e agli E. C. A. le quali, per altro, per mancanza di mezzi, non potevano spesso far nulla, tanto che si verificò l'assurdo di dover provvedere alla infelice categoria dei ciechi civili nientemeno che attraverso la legge di pubblica sicurezza. Cioè, il nome del povero cieco senza alcuna possibilità di un minimo vitale doveva essere proposto al prefetto, e il prefetto doveva proporlo al Ministero dell'interno, per il ricovero in un istituto di beneficenza. Tutto questo, in rapporto alle possibilità del bilancio del Ministero dell'interno che, essendo limitate, non potevano andare incontro adeguatamente a questi casi. Di qui il sussidio dell'Unione

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1954

italiana ciechi. Però, neanche questo sussidio basta: dire ad un cieco di vivere con 4 mila lire al mese è ridicolo! Ecco perché la proposta di legge Pieraccini va bene, e lo riconosciamo con lealtà perché noi non guardiamo alla provenienza dei provvedimenti quando sono buoni. Noi non siamo né democristiani né socialcomunisti, ma siamo d'accordo quando ci troviamo dinanzi ad una legge buona, da qualunque parte provenga, sperando in altrettanta serenità e lealtà negli avversari nel caso di proposte di legge presentate dalla nostra parte politica.

Ora, il Governo si preoccupa di questi due punti: 1°) che, attraverso questa maglia che si apre, il diritto possa estendersi a tutte le altre categorie di menomati; 2°) che, dando la pensione ad una categoria di ciechi, tutti i ciechi, anche se abbienti, possano rivendicare la pensione.

Ecco perché c'è bisogno di una discussione generale. Per esempio, con l'articolo 2 si aprirebbe una porta capace di sconvolgere il bilancio dello Stato. Infatti, quando si dice che la pensione dovrebbe spettare a coloro che sono iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito superiore alla quota esente, sappiamo tutti che in Italia moltissima gente non paga imposta complementare. Ma limitiamoci a quanto dice la Costituzione, cioè al pauperismo in genere, cioè alla inabilità al lavoro, alla impossibilità di far fronte alla vita coi propri mezzi, impossibilità estesa anche ai parenti del cieco. Riportiamoci dunque alla legislazione generale! E non deve impressionarci il termine « vita » o « vitalizio », perché quando l'interessato avrà possibilità di lavorare non avrà più bisogno di pensione. Non vi sono dunque grandissime preoccupazioni di natura finanziaria. Comunque, incominciamo una discussione chiarificativa. Noi vogliamo in realtà andare incontro a quei ciechi per i quali non c'è possibilità di rieducazione e di lavoro, i cui parenti non possono mantenerli. Si tratta cioè di quei tali ciechi che dovrebbero essere ricoverati in istituti di assistenza e beneficenza. Possiamo aspettare un altro anno per risolvere questo problema? Io penso che abbiamo aspettato fin troppo! E ben venga il momento di estendere l'assistenza a tutte le categorie di bisognosi, ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione! Si dice che la cifra sarebbe eccessiva. Ebbene, quando sarà eccessiva, cercheremo di reperire nuovi mezzi; ma non fermiamoci a questo primo passo, poiché bisogna finalmente attuare una buona volta la disposizione dell'ar-

ticolo 38 della Costituzione! L'onorevole ministro dice: lo faremo quando aumenterà la produttività e conseguentemente aumenteranno i redditi. Però sono otto anni che il Governo dice che i redditi aumentano, che la produttività aumenta, ma c'è gente che continua a morire letteralmente di fame! Ricordo che a Palermo, di fronte alla casa dell'onorevole Pecoraro, due anni fa è morto di fame un povero vecchio. Quindi, cominciamo veramente a tendere la mano a chi ha bisogno e poi studieremo con tranquillità gli altri problemi.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, l'onorevole Di Stefano Genova sarebbe contrario alla chiusura della discussione generale basandosi sul presupposto che la discussione generale non sarebbe stata ancora fatta.

DI STEFANO GENOVA. Penso che si debba addirittura aprire!

PRESIDENTE. Per la verità, devo fare osservare che, prima che il collega Cavallaro Nicola facesse la relazione, vennero presentate questioni pregiudiziali sulle quali la Commissione si soffermò a lungo. Poi, nella seduta del 19 corrente fu data la parola al relatore onorevole Cavallaro Nicola; si cominciò la discussione e, nella discussione, si innestarono anche richieste di rinvio motivate con lo scopo di meglio lumeggiare la questione stessa. Come i colleghi ricorderanno, anche a proposito di questi incidenti di discussione o questioni complementari o pregiudiziali, si discusse anche nel merito. Comunque, l'opinione dell'onorevole Di Stefano Genova è rispettabile come tutte le opinioni: egli ritiene che discussione generale non vi sia stata e, quindi, egli è contrario alla proposta dell'onorevole Cavallari Vincenzo di chiusura della discussione generale.

CHIARAMELLO. Sono lieto delle dichiarazioni del Ministro onorevole Vanoni perché è la prima volta che abbiamo sentito dal Governo una parola favorevole (se non proprio al cento per cento) al principio informatore della proposta di legge Pieraccini, perché in complesso siamo finalmente arrivati all'argomento, mentre prima il Governo si accontentava di chiedere proroghe. L'intervento del Ministro del bilancio dà affidamento che potremo arrivare in porto, sia attraverso la discussione della proposta di legge sia attraverso la discussione delle controproposte governative. Forse il Ministro Vanoni è stato pessimista nei suoi calcoli. Effettivamente, se esaminiamo quanto costano le pensioni di guerra per un'infinità di categorie di infelici, constatiamo che vi sono in bilancio 91 miliardi

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

e credo che si arriverebbe ai 100 miliardi continuando a dare le pensioni come si stanno dando. Dobbiamo però tener presente che, attraverso la revisione delle pensioni di guerra, la cifra sarà parecchio inferiore. Arriviamo così ai 70-80 miliardi ed ho quindi fiducia che, successivamente, potremo ottemperare ad una delle disposizioni di carattere altamente umanitario e sociale che abbiamo stabilito nella Costituzione e che bisogna attuare perché l'Italia è paese di povera gente. Quindi, non respingiamo le proposte del Ministro Vanoni per il piacere di respingerle; anzi, studiamole e cerchiamo di amalgamare nella proposta della Commissione quella del Governo. Infatti, all'articolo 1 si potrebbero apportare tutte le opportune modifiche che comporterebbero l'entrata in campo del progetto governativo. Bisognerebbe soltanto studiare quest'Opera nazionale ciechi, che il Ministro Vanoni ci ha annunciato e che costituirebbe la base di coordinamento di un'infinità di altre iniziative.

Effettivamente il problema dei ciechi non è un problema insolito. Essi possono essere tuttavia adibiti a determinati servizi per i quali si dimostrano particolarmente adatti: per esempio, come massaggiatori negli ospedali sono addirittura insostituibili, e così anche come centralinisti telefonici. Quindi, è tutta un'opera di rieducazione che l'Unione italiana ciechi ha finora svolto come ha potuto e con scarsi mezzi.

Credo dunque che il principio possa essere accolto; ma, poiché mi sono battuto col collega Pieraccini e con gli altri amici per questo problema, vorrei pregare il Governo di cominciare a stabilire qualche base che assicuri non soltanto noi, ma il paese che questo problema è già sulla via dell'integrale soluzione.

Con questi principi, credo che possiamo accettare anche in parte la proposta di continuare la discussione generale per sentire le varie voci, dopo che abbiamo sentito le parole concilianti del Governo. Nello stesso tempo penso che bisogna stabilire di andare avanti nel nostro lavoro, in modo da dare ai ciechi una soddisfazione e una possibilità di sorriso alla loro tragica vita.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari Vincenzo, ella insiste nella proposta di chiusura della discussione generale?

CAVALLARI VINCENZO. Che discussione generale vi sia stata lo dimostra il fatto che è stato approvato un ordine del giorno in cui si stabiliscono dei punti fermi nel merito della materia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, come tutti gli ordini del giorno, si sarebbe dovuto votare alla chiusura della discussione generale; ma, poiché la discussione generale non poteva essere chiusa allora, fu votato prima per consentire a tutti di prendere una determinata posizione in rapporto ad un così delicato problema.

CAVALLARI VINCENZO. Se è stato approvato un ordine del giorno, segno è che la materia è stata discussa. D'altra parte, dal Comitato ristretto ci è stato suggerito un testo coordinato di ben 6 articoli. Anche questo dimostra che discussione generale vi è stata.

Con la proposta di chiudere la discussione generale, io intendevo porre un punto fermo per iniziare una discussione che ci portasse ad una conclusione. Non mi formalizzo, onorevole Presidente, ma chiedo a lei se ritenga opportuno che si debba passare all'esame degli articoli come mezzo indispensabile per dare concretezza maggiore ai nostri lavori, oppure ci dica lei su quali basi intende ordinare la nostra discussione.

PRESIDENTE. In sostanza l'onorevole Vincenzo Cavallari insiste nella richiesta di chiusura della discussione generale?

CAVALLARI VINCENZO. Onorevole Presidente, il mantenimento o meno della mia richiesta è subordinato al modo in cui ella intende ordinare la discussione. Cioè, se ella mi desse tranquillità sull'ordine della discussione medesima, io potrei rinunciare, ma se ella si limitasse a dirmi che concederà di parlare a coloro che lo chiedono, io dovrei insistere.

PRESIDENTE. Vi sono dei colleghi, fra cui l'onorevole Biasutti, che hanno chiesto di parlare in sede di discussione generale. Naturalmente se la Commissione respingerà la richiesta di chiusura, io non potrò non concedere loro la parola. È esatto che la Commissione è investita dell'esame di una sola proposta di legge, quella degli onorevoli Pieraccini Barbieri ed altri, per cui eventuali altri progetti dovranno assumere l'aspetto di emendamenti agli articoli ed essere discussi in questa sede.

CAVALLARI VINCENZO. Stando così le cose, io insisto nella mia richiesta.

BIASUTTI. Io e i colleghi della mia parte politica voteremo contro la proposta Cavallari. Infatti, quando votammo l'ordine del giorno, cui hanno fatto ripetutamente riferimento i colleghi dell'opposizione, si era inteso che la discussione dovesse successivamente riprendere anche sui principi generali, sia pure

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

restando fermo il punto contenuto nell'ordine del giorno medesimo. Tanto più una discussione generale è necessaria dopo l'esposizione del Ministro Vanoni.

CHIARAMELLO. Io mi permetto chiedere all'onorevole Cavallari di seguire il sistema che è sempre stato adottato dalla nostra Commissione, quello cioè di lasciare al Presidente l'incarico di guidare a nostra discussione, senza porre dei vincoli attraverso delle votazioni.

BARBIERI. Tengono presente colleghi che a questa stessa fase della discussione giungemmo alla fine dell'ultima seduta e fu proprio perché alcuni colleghi della maggioranza, e il rappresentante del Governo fecero presente l'inopportunità di un voto che si evitò appunto una pronuncia specifica.

Anche il nostro gruppo voterà contro la proposta Cavallari sia per le considerazioni già svolte dall'onorevole Di Stefano Genova sia perché una eventuale chiusura della discussione generale non farebbe superare l'ostacolo procedurale che si ripresenterà in sede di discussione degli articoli quando necessariamente si dovrà decidere sul nuovo testo da elaborare.

Non si può, d'altra parte, non tener conto della nuova posizione del Governo che oggi ha presentato una proposta che triplica i mezzi precedentemente stanziati per l'assistenza ai ciechi. E' già qualche cosa, ed è necessario tenerne conto in una discussione serena, che si deve cominciare in questo momento, non senza dimenticare che si tratta di una legge che avrà sempre valore, e quindi di un onere finanziario che lo Stato si assume a tempo indeterminato.

A mio avviso, inoltre, l'onorevole Cavallari Vincenzo non dovrebbe insistere nella sua richiesta, se veramente è l'interesse dei ciechi che gli sta a cuore, anche per evitare che il Governo, preoccupato dell'aspetto finanziario della decisione della Commissione, non chieda la remissione all'Assemblea dell'esame della proposta di legge, il che equivarrebbe ad un accantonamento a lungo termine.

DI GIACOMO. Sottoscrivo quanto ha detto l'onorevole Angioy. Noi pure voteremo contro la proposta dell'onorevole Cavallari Vincenzo, ritenendo che una discussione generale possa essere ancora utile. È esatto che si potrebbe discutere su ciascun articolo; ma mi pare proceduralmente più corretto cercare di individuare l'orientamento della Commissione in sede di discussione generale.

In secondo luogo, credo che il dissidio sul *quantum* da evolvere all'assistenza per i ciechi

sia ormai assai vicino ad un componimento: il Governo propone 4 miliardi 200 milioni, mentre, se non sbaglio, la proposta Pieraccini si aggira sui 5 miliardi. Quindi, a questo punto, anche la buona volontà del Governo mi pare stia facendo concreti passi verso le richieste dei colleghi dell'opposizione.

Vi è, naturalmente, la questione di principio: a questo proposito, la Commissione deve scegliere se adottare il sistema della pensione o quello dell'Opera nazionale ciechi enunciata dal Governo. Appunto perché si tratta di fare una scelta è necessario approfondire l'esame della questione attraverso una discussione di carattere generale. Se il Ministro Vanoni volesse renderci edotti del contenuto degli articoli, ne sarei molto lieto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari Vincenzo, se ella rinunciava alla sua richiesta, il Governo sarebbe propenso a dar lettura di tutti gli articoli sostitutivi.

CAVALLARI VINCENZO. Onorevole Presidente, Ella, per il fatto di essere Presidente e per la sua vasta cultura giuridica personale, ne sa molto più di me. E allora la prego di spiegarmi una cosa: se il Governo presenta degli emendamenti, noi li potremo conoscere quando sono presentati, cioè quando si esaminano gli articoli. Se invece il Governo non intende presentare emendamenti, presenti un disegno di legge *ex novo*.

PRESIDENTE. Esatto. Ma la presentazione di un formale disegno di legge alla Presidenza della Camera comporterebbe un non lieve ritardo.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Non lo ho fatto per una ragione eminentemente pratica: perché in questo momento, io, come Ministro, posso presentare emendamenti, ma non posso presentare un disegno di legge, non essendovi stato un Consiglio dei ministri da venerdì ad oggi. Con la vostra solerzia, voi avete messo il Governo in condizione di non poter presentare un disegno di legge. Comunque, finché siamo in sede di votazione, è difficile che il Governo faccia dichiarazioni. Il Governo illustrerà poi i principi della sua proposta.

CAVALLARI VINCENZO. Insisto nella mia proposta.

SELVAGGI. Ci troviamo stamane di fronte ad affermazioni del Governo che sono affermazioni di un principio informatore. Ma vi è una pregiudiziale: siamo o no favorevoli ad accettare il principio informatore esposto dall'onorevole Ministro? Personalmente sono favorevole alla proposta di istituire un'Opera per i ciechi. Propongo dunque che il Ministro faccia conoscere gli emenda-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

menti che realizzerebbero questo principio informatore. Passiamo quindi ad una discussione di una qualsiasi di queste proposte che stanno dinanzi alla Commissione, accettando o tenendo fermo anche qualche articolo della proposta Pieraccini.

ASSENATO. Può essere apprezzabile l'intendimento dell'onorevole Ministro di informare la Commissione sul complesso di questi emendamenti. Penso infatti che egli si proponga di intervenire con emendamenti, ma che intenda illustrarli in maniera unitaria.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che in sede di discussione generale abbiamo preso in esame nel suo complesso gli emendamenti che un deputato o il Governo si riservavano di presentare.

ASSENATO. In omaggio alla celerità desiderata dalla Commissione, penso che si dovrebbe essere d'accordo di chiudere la discussione generale e di iniziare la discussione degli articoli in relazione anche al complesso degli emendamenti. Sarà quella la sede più opportuna perché la Commissione possa valutare l'assieme degli emendamenti stessi. Diversamente, vuol dire che il Ministro non vuole esporre gli emendamenti non per non inserirli nel progetto Pieraccini, ma unicamente per protrarre ancor di più la discussione. Passiamo dunque all'articolo 1, e allora il Ministro potrà riferire sul meccanismo da lui escogitato.

PRESIDENTE. A questo punto, mi corre l'obbligo di porre in votazione la proposta di chiusura della discussione generale.

CAVALLARI VINCENZO. Chiediamo l'appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sulla proposta di chiusura della discussione generale è stata chiesta la votazione per appello nominale dal prescritto numero di deputati. Si proceda alla chiama.

TURNATURI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Assennato, Albarello, Barbieri, Andò, Bigi, Cavallari Vincenzo, Coggiola, Faletra, Ghislandi, Guglielminetti, Nicoletto, Pieraccini, Pigni, Raffaelli, Ricci Mario, Ronza, Rosini, Villani, Walter.

Rispondono no:

Angioy, Belotti, Berzanti, Biasutti, Bucciarelli Ducci, Caiati, Carcaterra, Cavallaro

Nicola, Conci Elisabetta, De Martino Carmine, Di Giacomo, Ferreri Pietro, Galli, Giglia, Graziosi, Guggenberg, Infantino, Lombardi Ruggero, Longoni, Marotta, Marzotto, Muscarello, Pacati, Pecoraro, Schiratti, Sedati, Selvaggi, Turnaturi, Valsecchi, Zerbi.

Si astengono:

Chiaramello, Di Stefano Genova.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti.*)

Comunico il risultato della votazione nominale:

Presenti	51
Votanti	49
Astenuti	2
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	19
Hanno risposto no . . .	30

(*La Commissione non approva.*)

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 33.

PRESIDENTE. Continuiamo pertanto la discussione generale della proposta di legge Pieraccini ed altri.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Se la Commissione non ha nulla in contrario, accetto l'invito dell'onorevole Di Giacomo e do lettura degli emendamenti predisposti, ai quali potrei in seguito apportare qualche modificazione di carattere formale.

ART. 1.

(*Istituzione dell'O. N. C. — Scopo — Nomina degli Organi direttivi*).

È istituita l'Opera nazionale per i ciechi civili, con il compito di provvedere alla tutela, all'assistenza morale ed economica, alla rieducazione ed alla qualificazione professionale dei ciechi civili, e di coordinare e sviluppare le attività analoghe svolte, nello stesso settore, da istituzioni ed enti pubblici e privati già esistenti.

L'Opera ha personalità giuridica di diritto pubblico e gestione autonoma.

Essa è sottoposta alla vigilanza dei Ministeri dell'interno e del tesoro, i quali la esercitano nei limiti e con le modalità da stabilirsi con le norme previste dall'articolo 6.

Agli effetti fiscali l'Opera è equiparata alle Amministrazioni dello Stato.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

ART. 2.

(Organi dell'Opera).

L'Opera è retta e rappresentata da un presidente nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri.

I poteri del presidente dell'Opera e degli altri organi direttivi, esecutivi e di controllo dell'ente sono stabiliti con le norme previste dall'articolo 6.

ART. 3.

(Contributo dello Stato).

Per il conseguimento degli scopi indicati nell'articolo 1, è assegnato all'Opera nazionale per i ciechi civili un contributo annuo di lire 4.200.000.000, da stanziarsi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

ART. 4.

(Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1950, n. 626).

È abrogato l'articolo 1 della legge 28 luglio 1950, n. 626, modificata dalle leggi 7 dicembre 1951, n. 1371, e 4 novembre 1953, n. 839.

L'abrogazione ha effetto dal 1° luglio 1953.

ART. 5.

(Copertura).

Alla copertura della spesa prevista nel precedente articolo 3 sarà provveduto per lire 1.440.000.000 con le somme derivanti dall'abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1950, n. 626, modificata dalle leggi 7 dicembre 1951, n. 1371, e 4 novembre 1953, n. 839, e, per la rimanente somma di lire 2.760.000.000, con le entrate provenienti dalla istituzione di un'addizionale sui diritti erariali sui pubblici spettacoli.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio.

ART. 6.

(Norme regolamentari, esecutive e d'attuazione - Statuto dell'Opera).

Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri e udito il parere del Consiglio di Stato, sarà provveduto, entro sei

mesi dall'entrata in vigore della presente legge, all'approvazione del regolamento dell'Opera e delle altre norme eventualmente necessarie per l'esecuzione e l'attuazione della presente legge.

Entro lo stesso termine sarà altresì approvato lo statuto dell'Opera.

ART. 7.

(Disposizione transitoria).

In attesa della costituzione degli organi direttivi, esecutivi e di controllo, secondo le norme previste nel precedente articolo, il presidente nominato ai sensi dell'articolo 2 ha la facoltà di amministrare provvisoriamente l'Opera con poteri commissariali.

Le deliberazioni emanate dal presidente nell'esercizio della facoltà conferitagli con il precedente comma non sono valide se non abbiano ottenuto l'approvazione dei Ministri dell'interno e del tesoro.

ART. 8.

(Inizio dell'attività dell'Opera).

L'attività dell'Opera avrà inizio entro il mese successivo a quello della data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Come la Commissione vede, con questo progetto di legge ci si è preoccupati fondamentalmente di questo problema: anzitutto, si determinano i compiti dell'Opera nazionale per i ciechi civili, che non deve sostituirsi agli enti già esistenti e funzionanti. In secondo luogo, si mette a disposizione di essa una cifra tale da rendere possibile una effettiva assistenza, come il collega Infantino ha riconosciuto. Ci si è preoccupati infine che l'Opera possa funzionare immediatamente: ed è per questo che all'articolo 7 si propone che il presidente, da nominarsi subito, abbia all'inizio i poteri di commissario, in attesa che sia emanato lo statuto in base a cui eleggere gli organi regolari dell'Opera stessa.

INFANTINO. Vorrei sapere, onorevole Ministro, se ci sarà la rappresentanza dei ciechi nel consiglio di amministrazione. Ed inoltre non le pare che le spese di gestione dell'Opera ridurranno di parecchio, almeno di un quarto, lo stanziamento?

VANONI, *Ministro del bilancio*. La rappresentanza dei ciechi è prevista per legge. Quanto al timore del costo della gestione, credo che ella esageri. Quanto infine al personale, io penso che basterà un dirigente

centrale ed un contabile, oltre a qualche unità subalterna. L'organizzazione periferica, poi, potrà essere effettuata a mezzo di enti già esistenti come le prefetture o gli Enti comunali di assistenza.

PIERACCINI. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla situazione che si è venuta a creare. La nostra Commissione ha dinanzi a sé una proposta di legge e due serie di emendamenti, ossia il progetto di legge proposto dal collega Barbieri e da me, nonché gli emendamenti proposti dal Comitato ristretto e quelli proposti ora dal Governo. Mentre i primi due contengono il principio, già stabilito dalla Commissione medesima con una regolare votazione, dell'assegno a vita, quello del Governo si basa su un altro criterio, quello dell'Opera nazionale.

È fuori dubbio che gli emendamenti proposti dal Ministro Vanoni contengono una serie di norme accettabili, ma, dal momento che esso non prevede l'assegno a vita su cui la Commissione si è già pronunciata, è evidente che si deve trovare un punto di conciliazione fra i due criteri, ammesso che la Commissione non voglia respingere senz'altro il progetto governativo.

In altre parole, il dissidio non è sulla istituzione di un'Opera nazionale ciechi, ma sull'assegno da corrispondere agli assistiti. L'onorevole Di Giacomo ha detto che, anche dal punto di vista dello stanziamento, il progetto governativo non è molto lontano dal mio. Non è esatto, perché i 4 miliardi e rotti, contenuti nel disegno di legge Vanoni, non vanno tutti all'assistenza, ma saranno utilizzati secondo i criteri seguiti dal Ministro, criteri che si differenziano da quello da noi propugnato di concedere semplicemente una pensione di ammontare sufficiente. Nel testo letto dal Ministro manca addirittura qualsiasi garanzia sull'aumento del sussidio.

Ora, onorevoli colleghi, è fuori dubbio che la Commissione, anche prendendo in esame il progetto governativo, deve porre in essere una legge che preveda la concessione di un assegno a vita (siano 12 o 15 mila lire al momento non interessa): tanto meglio se, per garantire una buona amministrazione degli assegni medesimi e per coordinare tutto il complesso dell'assistenza ai ciechi, si istituirà un'Opera nazionale alla stregua delle proposte ministeriali.

L'importante è che non si torni sulla decisione già presa dell'assegno a vita: la Commissione non può tornare indietro annullando votazioni già avvenute. Se l'adozione del sistema enunciato dall'onorevole Vanoni

ferisse un tale principio, è evidente che cozzerebbe contro una specie di improponibilità. È per questo, onorevoli colleghi, che noi avevamo chiesto la chiusura della discussione non certo era nostra intenzione strozzare la discussione, ma ritenevamo che, una volta acquisito il principio della pensione a vita, non si potesse tornare in alto mare discutendo su progetti che tali principi non accettavano. Ora, appunto, io credo di essere stato molto chiaro come anche il Ministro onorevole Vanoni è stato molto chiaro: è possibile studiare il coordinamento di queste due cose, cioè inserire il principio dell'assegno a vita. È possibile allora accettare il vostro principio dell'Opera nazionale ciechi, che è opera lodevolissima, umanitaria, ecc. Anzi, l'erario risparmierebbe, perché il cieco che avrà possibilità di lavorare non avrà più bisogno dell'assegno. Ma questo principio dell'assegno è già stabilito da tutte le proposte, dalla mia proposta di legge originaria e dalle proposte del Comitato ristretto. Ogni aumento di capacità lavorativa dei ciechi diventa risparmio di fondi per l'assistenza, e perciò guardiamo con benevolenza a questo ente che abbia la funzione quasi di Cassa di compensazione e di redistribuzione. Ma il punto essenziale, sul quale non vi è più motivo di discutere perché c'è un voto della Commissione in sede legislativa, è che bisogna inserire nel disegno di legge in esame la concessione dell'assegno a vita (di 12 o di 15 mila si vedrà al momento opportuno) che sia garantito ai ciechi che si trovino in condizioni di bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha posto varie questioni, anche di carattere procedurale, che dovrebbero essere esaminate. Ma sta per cominciare la seduta della Camera e pertanto dobbiamo rinviare la presente discussione ad altra seduta.

DUGONI. Onorevole Presidente, desidererei fare una proposta per uscire da questa situazione. Abbiamo qui una proposta di legge Pieraccini, un emendamento alla proposta di legge Pieraccini elaborato dal Comitato dei cinque, e abbiamo degli emendamenti ministeriali alla proposta medesima. E allora, perché non rimettiamo in vita il Comitato ristretto affinché prenda in esame durante i prossimi giorni di ferie la situazione, per non ritrovarci fra otto o quindici giorni al punto di prima? Proporrei che il progetto Pieraccini con i due complessi di emendamenti, del Governo e del Comitato ristretto, ritornino al Comitato stesso affinché esso, da oggi a mercoledì prossimo, faccia un lavoro di coordinamento, tenendo presente il

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

voto già espresso e approvato dalla Commissione. Questo è l'essenziale: vi è già un voto emesso dalla Commissione e che non si può eludere. E allora la via più pratica è che si riunisca nuovamente il Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Devo farle rilevare, onorevole Dugoni, che i lavori del Comitato ristretto non hanno avuto molta fortuna, come prova questa nostra discussione. Che cosa potrebbe ancora fare detto Comitato se la nostra Commissione non gli assegna precise direttive?

DUGONI. Ho indicato le direttive precise: ossia lavorare tenendo presente l'ordine del giorno approvato dalla Commissione. Lei, onorevole Presidente, mi sembra sia della nostra opinione.

DI GIACOMO. Vorrei osservare che il compito del Comitato ristretto dovrebbe essere quello di coordinare le varie norme contenute nelle tre proposte. Ma la proposta del Governo non è stata ancora presentata!

CAVALLARI VINCENZO. Debbo precisare che sono emendamenti quelli letti dal Ministro onorevole Vanoni. Si tratta di coordinare detti emendamenti con la proposta di legge.

VALSECCHI. Siamo dinanzi a due questioni ben diverse. La discussione deve essere fatta sulla scelta dei principî informatori. Però devo far notare che sta per iniziarsi la seduta dell'Assemblea e perciò propongo di rinviare la discussione della proposta di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni può rimanere stabilito che il seguito dell'esame della proposta di legge dell'onorevole Pieraccini è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato e sulla proposta di legge del sena-

tore Tartufole (n. 780) esaminata nella precedente seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII Centenario della nascita di Marco Polo » (892):

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	46
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

Senatore **TARTUFOLE**: « Contributo per il completamento del Tempio di Cargnacco per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti » (780):

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	33
Voti contrari	15

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albarello, Andò, Angioy, Assennato, Barbieri, Belotti, Berzanti, Biasutti, Bigi, Carcaterra, Castelli Avolio, Cavallari Vincenzo, Cavallaro Nicola, Chiaramello, Coggiola, Conci Elisabetta, Di Giacomo, Di Stefano Genova, Dugoni, Faletra, Ferreri Pietro, Galli, Ghislandi, Giglia, Guggenberg, Guglielminetti, Infantino, Lombardi Ruggero, Longoni, Marotta, Marzotto, Muscariello, Nicoletto, Pacati, Pecoraro, Pieraccini, Raffaelli, Ricci Mario, Ronza, Rosini, Schiratti, Sedati, Selvaggi, Turnaturi, Valsecchi, Villani, Walter, Zerbi.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI